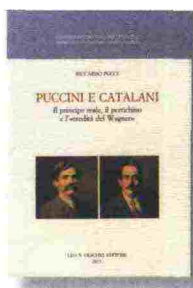


Libri

Il principe e l'appoggio

Un volume impegnativo che pone a serrato confronto musicologico l'opera di Giacomo Puccini e quella di Alfredo Catalani



Richissima è la bibliografia pucciniana, e sempre più da quando, dietro la facciata del bel melodismo popolare, s'è intravista una tecnica musico-drammaturgica di prim'ordine; poverella, invece, quella sul coetaneo e concittadino Catalani, di quantità e quindi, inevitabilmente, anche di qualità. Dunque urgerebbe un aggiornamento anche a questo secondo proposito, magari a lato di un reinserimento nel repertorio teatrale delle opere maggiori. Il riferimento, gratuito in un contesto recensorio, diventa lecito grazie al titolo e sottotitolo del libro, che ai due cognomi fa seguire *Il principe reale, il pertichino e l'eredità del Wagner*, e al suo contenuto stesso, che non esita ad accoppiare la sfortuna in libreria alla sfortuna in palcoscenico. Riccardo Pecci, vincitore nel 2006 di uno specifico e prospero premio Rotary Club Lucca, pubblica ora la sua notevole fatica che mette a serrato confronto i due operisti lucchesi, l'uno del 1854 e l'altro del 1858, e sul fondamento inequivocabile sia della critica d'epoca che dell'analisi musicale conclude: dove il re era Verdi, occorre un principe, e costui fu Puccini. Siccome a fianco di un personaggio cantante certe arie ottocentesche volevano un secondo personaggio,

così meno importante da sembrare una pertica d'appoggio, un pertichino appunto, questo fu Catalani. E la "conseguenza" italiana dell'avvento di Wagner, necessaria, spettò al prim'attore, non certo al secondo. Pecci considera i due "in prima pagina" di giornale, agli esordi, sul capolavoro (il primo per Giacomo, cioè *Manon Lescaut*, il primo e l'ultimo per Alfredo, *La Wally*), attorno all'idea di una fanciulla (del Far West o delle Alpi). E conclude assegnando palme a Puccini, come dimostrano quanto meno il complesso del catalogo fino a *Turandot* e la sua ininterrotta fortuna scenica. Ma a parte il fatto che Catalani morì giovane e Puccini raggiunse la maturità, non è poi detto che la critica, la fortuna e il parere di un editore (il signor Ricordi) o meglio la sua tasca siano infallibili. se così fosse, non avrebbero senso le tante riscoperte d'opere e autori fatte nell'ultimo cinquantennio. E comunque, un secondo dopo un Puccini dovrà sempre essere il benvenuto. «*Signori, io non sarò Beethoven, ma sono Brahms*», disse un giorno un certo Johannes seccato da troppi confronti.

PIERO MIOLI

Puccini e Catalani

Riccardo Pecci
Olschki, Firenze, 2013, pagg. 250, € 28,00



Per Charles Darwin la "musica" nei vertebrati più ancestrali aveva il solo scopo di attrarre il partner sessuale (1870), mentre il filosofo a lui quasi contemporaneo Herbert Spencer (1891) non ne condivideva la sua riduzione alla mera

funzione riproduttiva, rilevando invece finalità autoremunerative e ludiche dovute probabilmente a un surplus energetico. Un dibattito iniziato nell'Ottocento, ancora ricco di interrogativi e di suggestioni nell'ambito delle ricerche contemporanee sulle neuroscienze. Come testimonia questo volume – sottotitolo: *La musica nell'evoluzione delle specie animali e nello sviluppo umano* – dedicato al tema delle radici biologiche della musicalità da un lato e a quello della maturazione cerebrale e sviluppo delle competenze musicali dall'altro, che raccoglie gli interventi di una giornata di studi particolare, promossa dalla Fondazione G.E.Ghirardi di Villa Contarini-Camerini di Piazzola sul Brenta (centro di produzione musicale fin dalla sua costruzione nel 1545) in collaborazione con la Fondazione Pierfranco e Luisa Mariani, indirizzata da sempre alla ricerca nell'ambito della neurologia infantile.

NICOLETTA LUCATELLI

Filogenesi e Ontogenesi della musica

AA.VV.
Franco Angeli, Milano 2012, pagg. 144, € 17,00



L'autore è un brillante violoncellista e concertista di fama internazionale, già noto per aver scritto *Perché Beethoven lanciò lo stufato*. Scrive fortunate biografie di musicisti che hanno fatto la storia usando uno stile immediato e scanzonato per raggiungere i lettori più "piccoli" e intrigarli alla musica. Ed è bravo nel farlo. Tuttavia la sua documentazione è così esauriente e completa da lasciarsi leggere anche dai genitori. Con questa sua nuova pubblicazione Steven Isserlis ci illustra altri sei grandi compositori: Georg Friederich Händel, Franz Joseph Haydn, Franz Peter Schubert, Pëtr Il'ič Čajkovskij, Antonín Dvořák e Gabriel Fauré. Anche questa si rivela una lettura divertente e appassionante per i ragazzi di tutte le età, dove le pagine si susseguono irresistibilmente, traboccanti di notizie, aneddoti, curiosità e illustrazioni. Pertanto sottoscriviamo quanto scritto dall'inglese *Daily Mail* al tempo dell'uscita del precedente volume: «*Il libro che trasformerà vostro figlio in un appassionato di musica!*». A volte dunque bastano semplici righe per conquistare alla causa della cosiddetta musica colta un pubblico altrimenti destinato ad altre cause? Si direbbe di sì a giudicare dai buoni risultati commerciali dei manuali di Isserlis.

ANTONIO BRENA

Perché Čajkovskij si nascose sotto il divano

Steven Isserlis
Curci, Milano, 2013, pagg. 333, € 13,90